

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia garantito e agevolato soprattutto nelle zone svantaggiate il trasporto dei pendolari e la mobilità nel settore del lavoro;

se non ritenga necessario investire sulla Mobilità Sostenibile e soprattutto sul trasporto ferroviario, che rappresenta oggi, insieme alle vie del mare, l'unica soluzione efficace ai numerosi incidenti stradali che continuano a segnare le strade. (4-10601)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della stagione estiva, torna puntualmente ad evidenziarsi il sempre più organizzato fenomeno del commercio abusivo nelle stazioni balneari;

in particolare sulle spiagge della Versilia le tecniche degli « addetti alla vendita » mostrano il loro sofisticato perfezionamento finalizzato, ovviamente, a sfuggire ai controlli da parte dell'autorità;

secondo gli esperti sta emergendo un mercato parallelo a quello della *griffe* e dell'*outlet* che a ragione qualcuno ha definito suggestivamente il mercato del « quasi vero » proprio perché le tecniche della contraffazione appaiono sempre più perfezionate con risultati spesso straordinari per la somiglianza dei prodotti « falsi » ai prodotti del *made in Italy*;

è bene ricordare, sempre prendendo ad esempio la Versilia, che soltanto nel 2003 a Viareggio ed a Forte dei Marmi sono stati sequestrati 12.000 pezzi dalla Polizia municipale dei due comuni, mentre nei primi sei mesi del 2004 ne sono già stati sequestrati 7.592 con una percentuale d'aumento, in proiezione, del 29 per cento, secondo quanto pubblicato dalla edizione Centro Nord de *Il Sole 24 Ore* di venerdì

23 luglio 2004 alla pagina 5 dedicata alla Toscana;

stime prudenziali evidenziano come nella sola area della Versilia il bilancio di tale attività abusiva e criminosa raggiunge la ragguardevolissima cifra di 3 milioni di euro circa;

la maggiore organizzazione e soprattutto la migliorata qualità dei prodotti falsi, nonché le informazioni attinte dalle polizie municipali interessate consentirebbero di affermare che non si tratterebbe più di importazioni dall'estero, ma di una rete di distribuzione che si approvvigiona prevalentemente nell'area napoletana e addirittura nell'area pratese-empolese-fiorentina;

ora i venditori si presentano addirittura in spiaggia muniti di inventari e di listini, a conferma della esistenza di un vero e proprio magazzino che consente il rapido rifornimento e la immediata collocazione all'interessato acquirente;

è intuibile il gravissimo danno che tale mercato sta arrecando al commercio regolare —:

se al Governo consti che siano state esperite inchieste per individuare gli imprenditori italiani che sfornano i prodotti falsi che stanno invadendo le spiagge italiane e, in forma particolarmente virulente, le spiagge della Versilia, nonché i relativi canali di approvvigionamento locale;

quali siano le attività di appoggio alle polizie municipali che oggettivamente non riescono, malgrado l'impegno e l'abnegazione che dimostrano, a debellare un fenomeno che, anzi, diventa sempre più diffuso e pericoloso, pernicioso per il mondo del commercio regolare. (3-03622)

JACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal contenuto di un comunicato congiunto, inviato dalle Segreterie Provinciali di Cremona del S.I.U.L.P. (Sindacato Italiano Unitario lavoratori Polizia) e del

S.A.P. (Sindacato Autonomo di Polizia) a tutte le forze politiche della stessa Provincia, si evince una situazione di grave disagio e forte malumore presente tra gli operatori della Polizia di Stato;

da quanto riferito tale situazione è legata al particolare ambito territoriale in cui gli stessi operano e che si sostanzia nei seguenti punti;

l'organico che versa in una condizione di grave carenza, non è più in grado, ormai da tempo, di sostenere l'aumento di fenomeni criminosi di tipo predatorio (rapine, furti, truffe), di criminalità legata all'immigrazione nonché all'emergenza di tipo eversivo legata al fondamentalismo religioso. L'inadeguatezza dell'organico è aggravata dall'utilizzo di personale sottratto alla Squadra Volante per ricoprire l'incarico di Poliziotti di Quartiere o da impiegare nell'apertura dei Commissariati estivi sulla Riviera Romagnola, che rende ancora più difficile il controllo del territorio e che li costringe ad operare in costante condizione di emergenza;

si rileva inoltre l'inadeguatezza strutturale dell'attuale Questura di Cremona che, nonostante i continui lavori di ristrutturazione, non risulta essere assolutamente funzionale per un ufficio di Polizia, soprattutto alla luce della recente emergenza venutasi a creare presso l'Ufficio Immigrazione per il disbrigo delle pratiche relative al permesso di soggiorno. Ciò rende ormai irrinunciabile l'esigenza di trasferire la Questura, l'Ufficio del Personale, la caserma e la Polizia Stradale in un unico nuovo complesso identificabile nel progetto, già *in itinere*, della costruzione di una nuova Questura in via Massarotti. La realizzazione in tempi rapidi di tale progetto permetterebbe anche un notevole recupero di personale da impiegare nel controllo del territorio piuttosto che nella sorveglianza di quattro posti di vigilanza fissa compresa la Prefettura;

a ciò si aggiungano le annose carenze logistiche che si evidenziano nelle inadeguate misure di sicurezza attive e passive della Caserma « Marconi », così come nella

manca di assegnazioni di nuovi *personal computer*, suppellettili o materiali vari di cancelleria che spesso gli operatori di Polizia sono costretti ad acquistare a proprie spese, o, ancora, nella presenza nel parco auto della Questura di vetture che non vengono riparate per mancanza di fondi, per finire con il problema delle uniformi e del vestiario che sono del tutto insufficienti a coprire il fabbisogno degli operatori di Polizia;

si evidenzia in fine la mancanza di un reale coordinamento fra le forze di Polizia che ancora oggi continuano a viaggiare su strade parallele e che in seguito alla decisione Ministeriale di dividere la città in due zone, una di competenza dell'Arma dei Carabinieri e l'altra di competenza della Polizia di Stato per ciò che concerne il Pronto Intervento, crea disagi, disservizi e ritardi che ricadono sulla collettività;

alla luce di tutto ciò, la situazione denunciata dalle Organizzazioni sindacali SIULP e SAP è destinata ad acutizzarsi ed i disservizi ad aumentare penalizzando il controllo del territorio nonché la tranquillità e la sicurezza dei cittadini residenti nella Provincia di Cremona —:

se il Ministro interrogato ritenga di intervenire tempestivamente in relazione alla situazione lavorativa ormai insostenibile e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire un livello di sicurezza sociale adeguato nell'intera Provincia di Cremona. (3-03624)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AMICI e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Esperia (Frosinone) Giuseppe Moretti è stato vittima di un grave atto di intimidazione da parte di un uomo che si è presentato presso la sua abitazione minacciandolo di morte;

l'episodio è avvenuto a seguito di un intervento dello stesso consigliere nell'as-

sisce del Consiglio Comunale, durante la discussione di approvazione del bilancio;

nell'intervento suddetto venivano denunciate con forza la cattiva gestione e la irregolarità del rapporto contrattuale esistente tra una società privata che esercita attività di escavazione di pietrisco e di produzione di bitume e calcestruzzo e il Comune di Esperia riguardo alcuni lavori effettuati da tale società su di un terreno di proprietà comunale situato in località Badia di Esperia;

da fonti di stampa, risulterebbe che l'ignoto aggressore abbia fatto specifico riferimento alla vicenda su esposta, invitando il sig. Moretti a non occuparsene più —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, per tutelare il diritto all'incolumità del consigliere Moretti.

(4-10595)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (cfr. *Libero* di sabato 10 luglio 2004 alla pagina 28) ha dato notizia di una grave inadempienza del Governo in danno dei carabinieri del terzo Battaglione Lombardia avente sede a Milano in via Lamarmora;

450 carabinieri circa svolgono particolari servizi di ordine pubblico che comportano il riconoscimento di una indennità di rischio;

da oltre un anno i 450 carabinieri non percepiscono tali spettanze che, secondo il quotidiano citato, ammonterebbero ormai ad 850 mila euro;

l'incomprensibilità (oltre che l'ingiustizia) di una tale grave inadempienza nei confronti dei carabinieri deriva dal fatto che il reparto mobile della polizia di Stato che svolge gli stessi servizi non denuncia alcun credito per i propri uomini, pagati

più o meno regolarmente dalla prefettura di Milano, competente, peraltro, anche per i pagamenti ai carabinieri;

è evidente come nell'economia della vita quotidiana di un carabiniere sia importante disporre delle competenze che matura a titolo di indennità speciale;

le stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia di Stato si sono fatte carico di eliminare l'ingiustizia derivante dalla denunciata disparità di trattamento —:

se la notizia riportata dal quotidiano *Libero* abbia fondamento anche nelle dimensioni quantitative del debito nei confronti dei carabinieri del terzo battaglione carabinieri Lombardia di stanza a Milano;

quali siano le ragioni di tale grave inadempienza soprattutto in considerazione del fatto che gli uomini della polizia di Stato sarebbero stati più o meno regolarmente pagati;

se non ritenga di dover provvedere a sanare l'inadempienza senza ulteriore indugio.

(4-10597)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 25 luglio 2004 un ennesimo attentato terroristico ha colpito la casa di una militante di Alleanza Nazionale pisana, presidente del Circolo di AN Pisa Nord;

si tratta dell'ennesimo atto criminale realizzato a Pisa contro con sedi ed esponenti di AN più volte rivendicati dalle « Cellule di Offensiva Rivoluzionaria » —:

quale iniziative urgenti si intendano assumere per prevenire episodi criminosi come quello sopra descritto e per ricreare un clima di sicurezza democratico alla « politica pisana ». (4-10599)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

appare discutibile, secondo l'interrogante, che mentre i cittadini per la man-

canza di sorveglianza nelle strade a causa della carenza di personale di polizia, i sindaci delle grandi città hanno a disposizione nutrite scorte, non solo al seguito, ma anche presso le proprie residenze —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative finalizzate a far sì che le scorte dei sindaci possano essere formate anche da vigili urbani o poliziotti privati. (4-10602)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 115 del 19 maggio 1994, all'articolo 7 testualmente recita: « L'ufficio di docente, di direttore didattico, di preside, di ispettore tecnico e di ogni altra categoria di personale prevista dal presente titolo non è cumulabile con altro rapporto di impiego pubblico »;

il successivo articolo 8 del citato decreto testualmente recita: « Il predetto personale che assuma altro impiego pubblico è tenuto a darne notizia all'amministrazione »;

il successivo articolo 9 testualmente recita: « L'assunzione del nuovo impiego importa la cessazione di diritto dall'impiego precedente, salva la concessione del trattamento di quiescenza eventualmente spettante ai sensi delle disposizioni in vigore »;

in poche parole, i docenti che insegnano nelle scuole pubbliche non possono insegnare, contemporaneamente, in altre scuole, civiche o private;

la questione è stata considerata giuridicamente controversa, tanto che alcuni insegnanti hanno contestato la diffida proveniente dal Ministero della Pubblica Istruzione ad interrompere il rapporto di

lavoro instaurato con le scuole civiche — nel caso di specie — del Comune di Milano;

detti insegnanti hanno impugnato innanzi al TAR Lombardia il provvedimento proveniente dal Ministero ed il TAR Lombardia aveva accolto le ragioni di doglianza dei docenti, ritenendo che il rapporto di lavoro dei medesimi con le scuole private, non potesse essere considerato di tipo subordinato in senso stretto, sia per il ridotto numero di ore di insegnamento, sia per l'entità modesta del compenso, sia perché l'attività prestata veniva sottoposta a semplice « coordinazione »;

a fronte di tale decisione del TAR Lombardia il Ministero della Pubblica Istruzione ha proposto gravame ed il Consiglio di Stato, a fine 2003, ha accolto l'impugnazione medesima sancendo che non si trattava di attività libero professionale — secondo la tesi sostenuta dai docenti — in quanto tutte le motivazioni addotte non sono assolutamente incompatibili con la figura tipica del rapporto di lavoro subordinato;

peraltro il Consiglio di Stato, nella sua motivazione, ha preso atto di taluni elementi significativi, quali la continuità della prestazione, la subordinazione gerarchica dei docenti nella struttura organizzativa, la partecipazione agli organi collegiali, il rispetto degli orari e dei programmi, l'esistenza di orari di servizio, il potere direttivo degli organi scolastici e la valutazione periodica e finale degli alunni, mentre la retribuzione veniva calcolata su base oraria come avviene, in molti casi, nel pubblico impiego;

il principio sancito dal Consiglio di Stato ha trovato ampia pubblicizzazione su organi di informazione (vedasi, per tutti, il quotidiano *La Stampa* del 1° dicembre 2003 alla pagina 16);

risulta all'interrogante che, malgrado la citata decisione del Consiglio di Stato e malgrado la piena conferma, pertanto, delle posizioni correttamente assunte fin dal principio dal Ministero della Pubblica Istruzione, che continuino a non trovare applicazione alcuna gli articoli sovra citati